



RESTART

Paesaggi, memorie, comunità.
Archeologia e rigenerazione
nelle Aree interne della Toscana

a cura di Sara Casoli e Luigi Vessella

RESTART

Paesaggi, memorie, comunità.
Archeologia e rigenerazione
nelle Aree interne della Toscana

a cura di
Sara Casoli e Luigi Vessella



All'Insegna del Giglio

Questo libro è stato finanziato nell'ambito della ricerca Restart – Rigenerazione e conservazione olistica dei siti archeologici nelle aree interne della Toscana come fattore di sviluppo locale, nel quadro del progetto di Partenariato Esteso 5 PNRR “CHANGES: Cultural Heritage Innovation for Next-Gen Sustainable Society”, in risposta al Bando MUR D.D. n. 341 del 15 marzo 2022.



Comitato di indirizzo:

Fulvio Cervini, Antonio Laurià, Michele Nucciotti, Pietro Matracchi.

Gruppo operativo:

Sara Casoli, Luigi Vessella, Maddalena Branchi, Elisa Broccoli, Chiara Giuliacci, Lapo Somigli, Francesco Ventura, Chiara Carpentieri, Gregorio Goti, Laura Marchionne, Elisa Orlando, Alejandro Caputo Mier.

In copertina: Resti della Chiesaccia, insediamento rupestre di Vitozza (foto di C. Giuliacci).

In quarta di copertina: Interno del Castellum Aquarum a Poggio Murella, Manciano (foto di L. Vessella).

ISBN 978-88-9285-406-2

e-ISBN 978-88-9285-407-9

© 2025 All'Insegna del Giglio s.a.s.



OPEN ACCESS (CC BY-NC-ND 4.0)
Attribuzione - Non commerciale
Non opere derivate 4.0 Internazionale

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via A. Boito, 50-52

50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)

BDprint, ottobre 2025

INDICE

RINGRAZIAMENTI	7
<i>Sara Casoli, Luigi Vessella</i>	
PRESENTAZIONE	9
<i>Debora Berti</i>	
PREMESSA	11
<i>Sara Casoli, Luigi Vessella</i>	
L'INTERDISCIPLINARIETÀ COME METODO: PRESUPPOSTI TEORICI E RICADUTE OPERATIVE DELLA RICERCA RESTART	13
<i>Antonio Lauria</i>	
Parte 1 – LO SCENARIO	
1. PROGETTO E CONSERVAZIONE ATTIVA DEL PAESAGGIO DELLE ARCHEOLOGIE	19
<i>Tessa Matteini</i>	
2. IL SITO ARCHEOLOGICO COME SPAZIO DI MEDIAZIONE E DIALOGO TRA TEMPO E SOCIETÀ	27
<i>Michele Nucciotti</i>	
3. RACCONTARE LA COMUNITÀ NEI PROCESSI DI RIGENERAZIONE. IL CASO DEL PROGETTO 'IDENTITÀ E MEMORIA' NELL'APPENNINO PISTOIESE	35
<i>Matteo Girolamo Puttilli</i>	
4. CINEMA E PAESAGGIO TOSCANO	41
<i>Cristina Jandelli</i>	
5. APPUNTI SUL PATRIMONIO ARCHITETTONICO DELLE AREE INTERNE. I VILLAGGI RURALI DELLA VALLE DEL SANTERNO	45
<i>Michele Coppola</i>	
6. CON LO SGUARDO RIVOLTO AL TERRITORIO DELLA TOSCANA. DAL GRAN TOUR ALLE AREE RESTART, VERSO UN SISTEMA INTEGRATO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO	53
<i>Pietro Matracchi</i>	
7. GUARDARE PER RESTARE UMANI. SPUNTI APPENNINICI SUL PATRIMONIO "INTERNO" COME RISORSA DI CIVILTÀ	65
<i>Fulvio Cervini</i>	
8. CENNI SULLE AREE INTERNE DELLA REGIONE TOSCANA	73
<i>Luigi Vessella, Mirko Romagnoli</i>	
9. IL PAESAGGIO CULTURALE NELLA RIGENERAZIONE DEI TERRITORI DELLE AREE INTERNE	81
<i>Maddalena Branchi</i>	

Parte 2 – LA RICERCA RESTART

10.	VALORIZZAZIONE DEI SITI ARCHEOLOGICI NELLE AREE INTERNE DELLA TOSCANA E PROCESSI DI RIGENERAZIONE TERRITORIALE. LA RICERCA RESTART.	89
	<i>Antonio Lauria</i>	
11.	STRUMENTI E METODI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI SITI RESTARTER.	105
	<i>Luigi Vessella</i>	
12.	IL SISTEMA CULTURALE INTEGRATO RESTART E IL RUOLO DEL PATRIMONIO INTANGIBILE: IL CASO DELL'AUDIOVISIVO	123
	<i>Sara Casoli</i>	
13.	SITI RESTARTER: I 'SUPERPOTERI' DEI SITI ARCHEOLOGICI E COME ATTIVARLI	131
	<i>Elisa Broccoli</i>	
14.	RESTART CAFÉ: UNO SPAZIO EMOZIONALE PER I PROCESSI PARTECIPATIVI NELLE AREE INTERNE DELLA TOSCANA	145
	<i>Francesco Ventura</i>	
15.	MAPPE E ITINERARI COME STRUMENTI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE. . .	155
	<i>Chiara Giuliacci</i>	
16.	RICERCA E ANALISI DI BUONE PRATICHE PER LA VALORIZZAZIONE DEI SITI ARCHEOLOGICI NELLE AREE INTERNE	169
	<i>Luigi Vessella, Alejandro Caputo Mier</i>	
17.	IL GIS RESTART: PROGETTAZIONE DI UNO STRUMENTO PER L'ARCHIVIAZIONE, L'ANALISI E LA CONDIVISIONE DATI	183
	<i>Lapo Somigli</i>	
	ENGLISH ABSTRACT OF CHAPTERS	191
	PROFILO DEGLI AUTORI	199

Pietro Matracchi

6. CON LO SGUARDO RIVOLTO AL TERRITORIO DELLA TOSCANA. DAL GRAN TOUR ALLE AREE RESTART, VERSO UN SISTEMA INTEGRATO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO

Il contributo esplora il rapporto tra i viaggiatori e il territorio toscano, con particolare attenzione alle aree oggi interessate dal progetto RESTART. A partire dalle testimonianze del Grand Tour – viaggio educativo e formativo delle élite europee – l'autore analizza come le grandi città fossero mete privilegiate, mentre il territorio intermedio veniva attraversato con rapide osservazioni e considerato spesso secondario. Il lavoro documenta i resoconti di viaggiatori tra XVII e XIX secolo, rivelando come solo alcuni naturalisti e studiosi abbiano mostrato attenzione sistematica verso le aree meno note, come il Casentino e i territori tra Sorano e Manciano. L'analisi amplia il proprio focus considerando le iniziative del Touring Club Italiano, che tra fine Ottocento e inizio Novecento ha promosso una lettura più capillare del territorio nazionale. Si propone una nuova prospettiva interpretativa, superando l'approccio che riserva attenzione ai contesti monumentali e promuovendo una visione sistemica del patrimonio culturale, dove elementi architettonici, archeologici, ambientali e antropologici siano integrati. I siti Restarter – Vitozza, il Lago degli Idoli, il Castellum Aquarum, la Rocca di Bruscoli – diventano nodi di una rete territoriale che necessita di un'interpretazione corale, supportata dall'università e dalle comunità locali, per stimolare processi virtuosi di rigenerazione e valorizzazione sostenibile delle Aree interne.

Il contributo intende tratteggiare come i viaggiatori si sono posti con i territori che attraversavano durante viaggi. Si trattava di un'esperienza, in particolare nell'epoca del Grand Tour, compiuta come suggello della formazione giovanile, o come svago e arricchimento ripetuto nel tempo con il fine di ampliare la conoscenza di altre culture, ma anche di alimentare lo spirito di osservazione di contesti specifici, da cui ha avuto origine una cospicua letteratura di viaggio (Brilli, 1995: 7-15).

Con il termine territorio si fa riferimento alle aree che si estendono e frappongono tra le maggiori città. Si assume un'accezione più ampia dell'attuale definizione di Aree interne¹, prendendo in considerazione in modo particolare le aree in cui insistono, o che lambiscono, i siti archeologici Restarter, il Lago degli Idoli in Casentino, il castello medievale nella Piana degli Ossi a Firenzuola, il Castellum Aquarum a Manciano e l'insediamento rupestre di Vitozza a San Quirico.

1. I GRANDI ATTRATTORI URBANI ALL'EPOCA DEL GRAND TOUR

I grandi viaggiatori si pongono talvolta mete specifiche, relegando a un frugale passaggio anche luoghi della massima rilevanza, come narra Goethe: «[...] siamo sbucati dalle montagne dell'Appennino e scorgemmo Firenze distesa in un'ampia valle d'una inverosimile fertilità e disseminata a perdita d'occhio di case e di ville. Ho fatto una rapida scorsa per la città; ho visitato il duomo e il Battistero. È tutto un mondo nuovo a me perfettamente sconosciuto, che qui mi si apre innanzi, e non voglio indugiarmi. Delizioso quel giardino di Boboli; me ne sono uscito di corsa, così come v'ero entrato». La sua premura è dettata dal “desiderio ardente” di raggiungere Roma (Goethe, 1989: 307).

Nel primo viaggio di Goethe (1786-1787) la Toscana assunse una rilevanza secondaria, divenendo forse centrale in quello programmato negli anni 1795-1796, poi non attuato. Il progetto di Goethe appare proiettato ad “abbracciare” con la scrittura uno spazio geografico-culturale, fondandosi sull'idea della stretta relazione tra caratteristiche fisiche di un territorio e la cultura che esso esprime (Vangi 2014: 164-165). Così gli appunti per il secondo viaggio in Italia, poi non avvenuto, sono divisi in ambiti come mineralogia, geografia, tradizioni e costumi popolari, notizie storiche e artistiche; con ciascuna sezione articolata anche in sottosezioni, con nutrita bibliografia. L'intento di individuare i nessi tra dati geografici, cultura e arte, con approccio sistematico, va incontro a tali difficoltà che lo stesso Goethe confessa nelle sue lettere all'amico Johann Heinrich Meyer, pur ribadendo la necessità di andare oltre la redazione di generiche descrizioni di viaggio. È una difficoltà superata dai cambiamenti in seno alla geografia tra Sette e Ottocento, con la nascita di un'idea di «[...] paesaggio inteso come spazio geografico filtrato dalla prospettiva dell'osservatore che tende ad armonizzare in un'immagine sintetica valori fisici, culturali ed estetici»; questo nuovo orizzonte della «riconquistata capacità di sintesi dinamica nell'osservazione in viaggio», nell'esperienza diretta, è poi fatto suo dallo stesso Goethe (Vangi 2014: 169-172).

¹ Si veda a questo proposito il contributo Luigi Vessella e Mirko Romagnoli in questo volume.

L'aspetto del viaggio come elemento esperienziale che genera conoscenza è centrale. Tuttavia le guide si basano prevalentemente su fonti edite, divenute in seguito oggetto di specifiche pubblicazioni per viaggiatori (Lichtenthal, 1830); questo ha significato trattare necessariamente dei centri maggiori, già affrontati in cospicui studi. Quello che restava ai margini della letteratura finiva in un cono d'ombra, destino questo del territorio, dove si aprivano squarci di luce soltanto durante gli spostamenti tra una meta e l'altra. Tutto questo orientava i viaggiatori su mete note, su consolidati circuiti, entro il perimetro di un turismo di élite. Può essere significativo esporre un dato numerico tra epoche e fenomeni differenti. A metà Settecento tra le città italiane e francesi si registra la presenza di quarantamila stranieri (Brilli, 1995: 24), a fronte del contemporaneo turismo di massa che mobilita milioni di persone, con visite di pochi giorni e a volte di ore.

I viaggi del Grand Tour richiedevano una lunga preparazione per quanto riguardava gli aspetti pratici legati ai mezzi di trasporto, ai luoghi dove sostare e da attraversare, nonché alla disponibilità di guide e mappe (Brilli, 1995: 85-108). La guida del Misson, *Nouveau Voyage d'Italie*, 1691, tra le più diffuse e oggetto di successive edizioni anche in lingua inglese, è di fatto una collezione di *memorabilia*; si sofferma sui monumenti, opere d'arte e fatti storici più rilevanti delle maggiori città (Brilli, 1995: 18-25). In *A Nouveau Voyage d'Italie* (Misson, 1739, pp. 237-239) si propone un percorso attraverso la Toscana che tocca Radicofani, Lucignano, fino a raggiungere Siena. Del viaggio si sottolineano gli aspetti avventurosi: «The utmost Limit of the Pope's Dominions on this Side is at the little Village Centino, at the Foot of the Hill of Radicofani. The town and Cittadel which bear that Name, if you take the whole Year round, are half the Time wrapped in Clouds on the Top of that Mountain. A furious Storm forced us to lie there; and we heard the Thunder, as it were rumbling under our Feet during the whole Night; there are Subterraneous Caverns which cause that Sort of Echo, or great Resounding». Si annota a margine del testo: «The Grand Duke has built there a fine Inn, for Convenience of Travellers». Prosegue con lo stesso tono la descrizione del viaggio, fornendo sempre l'importante informazione sull'esistenza di alberghi dove trovare riparo: «Leaving Radicofani to proceed on our Journey towards Siena, we were for ten or twelve miles between desert [sic] mountains, from whence often-times flow great Torrents, but which very seldom stop Travellers; because of these Waters being drained in a very short Time. *Ricorso* and *La Scala* are two Inns, where we got Shelter among these rocks». Il percorso prosegue per La Scala e San Quirico d'Orcia. Di quest'ultimo

si sottolinea la rilevanza di palazzo Chigi e la bellezza della valle circostante, messa a confronto con l'asprezza dei tratti già attraversati («the Country you left was very unpleasant»), che si estende tuttavia per poche miglia. Così presso il villaggio di Torrenieri si entra ancora in una strada accidentata («new rugged way»). Di Buonconvento si mette in evidenza il carattere di città murata. Per raggiungere poi il piccolo borgo di Lucignano e infine Siena, che è la meta del viaggio («the third City in Tuscany»), si indica il dettaglio di come attraversare un piccolo fiume a Ponte d'Arbia; come per la Val d'Orcia, poche parole di apprezzamento sono dedicate alle Crete Senesi: «[...] fruitful and smiling Plain; as are also the several little Hills that border upon and surround it». Si menziona Montalcino, per l'estrazione di alabastro e marmo. Sempre in *A Nouveau Voyage d'Italie* (Misson, 1739, T. III, p. 310), è considerato particolarmente critico il percorso tra Firenze e Bologna attraverso gli Appennini; richiedeva due giorni e non si giudicava impraticabile, pur essendo aspro e montuoso; tuttavia, considerata la necessità di camminare a piedi nei luoghi più difficili, si specifica che sovente si decideva e di rinunciare al calesse e di andare a cavallo. Di questo percorso si menziona Scarperia per la produzione di coltelli e Fiorenzuola come città fondata da Firenze nel XIV secolo, riportando Villani come fonte. Tra i testi specialistici per viaggiatori, concepiti come guide, è rilevante Jérôme de Lalande (1790), *Voyage en Italie*. In premessa ai volumi egli dichiara, circa gli argomenti trattati, la storia e gli aneddoti più singolari d'Italia, le usanze, i governi, il commercio, la letteratura, le arti, la storia naturale e le antichità, con commenti su opere di pittura, scultura e architettura. Alla descrizione di Siena viene dedicato un lungo capitolo, trattando di storia e dei monumenti, che sono le parti prevalenti, ma anche del commercio e del governo. Un capitolo è dedicato anche ai dintorni di Siena. Per la descrizione del territorio si fa riferimento al Targioni, riportando anche informazioni sulle cave da cui son estratti materiali lapidei. Altre notizie sono tratte dall'opera del naturalista Pier Antonio Micheli. Per quanto riguarda la Maremma si fa riferimento al volume di Leonardo Ximenes (1765), con riferimenti al porto e alle saline di Castiglione della Pescaia e alle miniere nell'isola d'Elba. Nella descrizione della Val di Chiana si sottolinea la ricchezza e la varietà della produzione agricola. Poche righe si dedicano a Pienza, Montepulciano, San Quirico d'Orcia. Un breve capitolo si dedica alla strada tra Siena e Roma, dove l'informazione principale è finalizzata all'elenco delle stazioni di posta, luoghi sicuri dove sostare una notte, per riprendere il viaggio il giorno successivo. Le tappe suggerite dopo Siena sono: Montarone, Buonconvento, Torrenieri, la Scala, Ricorsi, Radicofani

e così si prosegue passando per Bolsena e Viterbo. È evidente che le polarità di questo tratto fossero Siena e Roma, il resto appare come un territorio da attraversare nel più breve tempo possibile, sul quale si forniscono informazioni generali che possono essere di interesse per un viaggiatore colto e curioso. L'importanza preponderante assunta da Roma si evince dallo spazio dedicato alla sola Basilica di San Pietro in Vaticano, trattata sotto differenti aspetti, cui si riservano all'incirca ben novanta pagine (Lalande, 1790, T. III: 62-150).

Nel descrivere il tratto di strada tra Arezzo e Firenze, Lalande (1790, T. VI: 298-300) si limita a menzionare con poche righe il costo del viaggio, i borghi principali che si incontrano nel "Val d'Arno di Sopra", Montevarchi, San Giovanni Valdarno, Figline e Incisa. Nessuna menzione del Casentino, considerato forse un luogo troppo impervio, come conferma una descrizione di Joseph Forsyth (1835: 93): «On returning down to the Casentine we could trace along the Arno the mischief which followed a late attempt to clear some Apennines of their woods. Most of the soil, which was then loosened from the roots and washed down by the torrents, lodged in this plain; and left immense beds of sand and large rolling stones [...]». Nelle *Familiar Letters from Italy*, memorie di viaggi scritte prevalentemente nel 1787, Peter Beckford (1805, Vol. I: 1-7) pone nella prima lettera alcune questioni preliminari riguardo alla sua opera. Circa le fonti dei contenuti delle guide egli osserva, «We all draw our knowledge from the same source, read the same books, and visit the same objects. Every thing curious in Italy has been described again and again; but many things I may probably see in a different light from others, and describe in a different manner». A sostegno del suo peculiare punto di vista, fa sua una citazione di Rousseau: «I have passed my life in reading the accounts that Travellers give, and have not met with two that have given me the same idea of the same people». Questo è messo in relazione ai differenti scopi che può avere un viaggio, "education, pleasure, health, and economy", e all'orientamento di ciascun viaggiatore che narra la sua esperienza. Beckford asserisce di avere scrupolosamente letto il resoconto del viaggio in Italia di Lalande, e osserva che, a partire dal Misson, esistono forti invarianti nei racconti di viaggio, ma asserisce che egli non rinuncerà ad esprimere le sue personali opinioni.

Il viaggio da Vallombrosa a La Verna, attraversando il Casentino, è presentato da Beckford (1805, Vol. I: 303-305, 310) come particolarmente impegnativo: «If you have a taste for wild and romantic scenes, and are not easily intimidated by difficulties; if you are master of your time, and the season of the year be propitious; stop not short at Vallombrosa, but pursue your journey

to the other Convents on the Apennines». E prosegue con una descrizione del territorio: «At Monte Minaio [Montemignai] the face of the country changes. You may now fancy yourself in Savoy. Here poverty and industry unite, and cultivation extends itself to the very top of the mountain. The road, though rough, is not unpleasant. Chesnut groves shelter you from the sun; while cascades, rocks, and precipices, diversify a rude scenery, more sublime than beautiful, and more in the style of Salvator, than of Claude. At Strada we baited our horses; I should have said, we dined if what we met with there had merited the name of a dinner. There our horses fared better than, ourselves, and, considering the fatigue they had to undergo, the preference was not ill placed. The country from hence [Borgo alla Collina] is finely cultivated to the foot of the barren mountain, on the top of which stands the Convent of Alvernia [La Verna ndr] [...]».

Ancora più sfidante, a giudizio di Beckford, è il percorso che da Pratovecchio conduce alle sorgenti dell'Arno: «From hence to the Capo d'Arno is really a serious undertaking; it is called five miles, is at least eight, and you could go thirty sooner on a better road. There are those to whom whatever is difficult, appears impossible: I am of a different cast; I think nothing impossible, and therefore find few things difficult. You will not wonder, then, that I satisfied my curiosity, and arrived at the source of the Arno, tasted of the stream, cold as ice itself (it may be tasted, but should not be drank) [...]». A proposito di Stia si menziona "the famous" Tanucci primo ministro a Napoli e si considera il Casentino una terra nota per gli uomini eruditi. Sono interessanti anche le informazioni sulla viabilità; è stato realizzato il tratto di strada tra Ponte a Sieve e il passo della Consuma ed è intenzione del Granduca di proseguirla fino al Casentino (Beckford, 1805, Vol. I: 317-318).

I tratti di strada tra le città maggiori erano sopportati come un inevitabile tedio: «After a disagreeable journey from Siena of three days and a half, I am last arrived heartily *ennuied*, and not little fatigued, in the Piazza di Spagna at Rome» (Beckford, 1805, Vol. II: 97). Circa Cortona, lambita per raggiungere Roma da Firenze, passando per Perugia e l'Umbria, egli scrive: «[Cortona] is one of the most ancient in Italy; and so much in the old style, that it is almost inaccessible, and for coaches totally impracticable» (Beckford, 1805, Vol. II: 92).

Il carattere problematico che ogni volta assumevano gli spostamenti da una città all'altra è chiaramente espresso da un suggerimento di Beckford (1805: 16-17): «Stop as little as possible at the inns; at all you must expect to be imposed upon: you may assure yourself, if you travel in the winter, that you will find no place so comfortable as your own carriage».

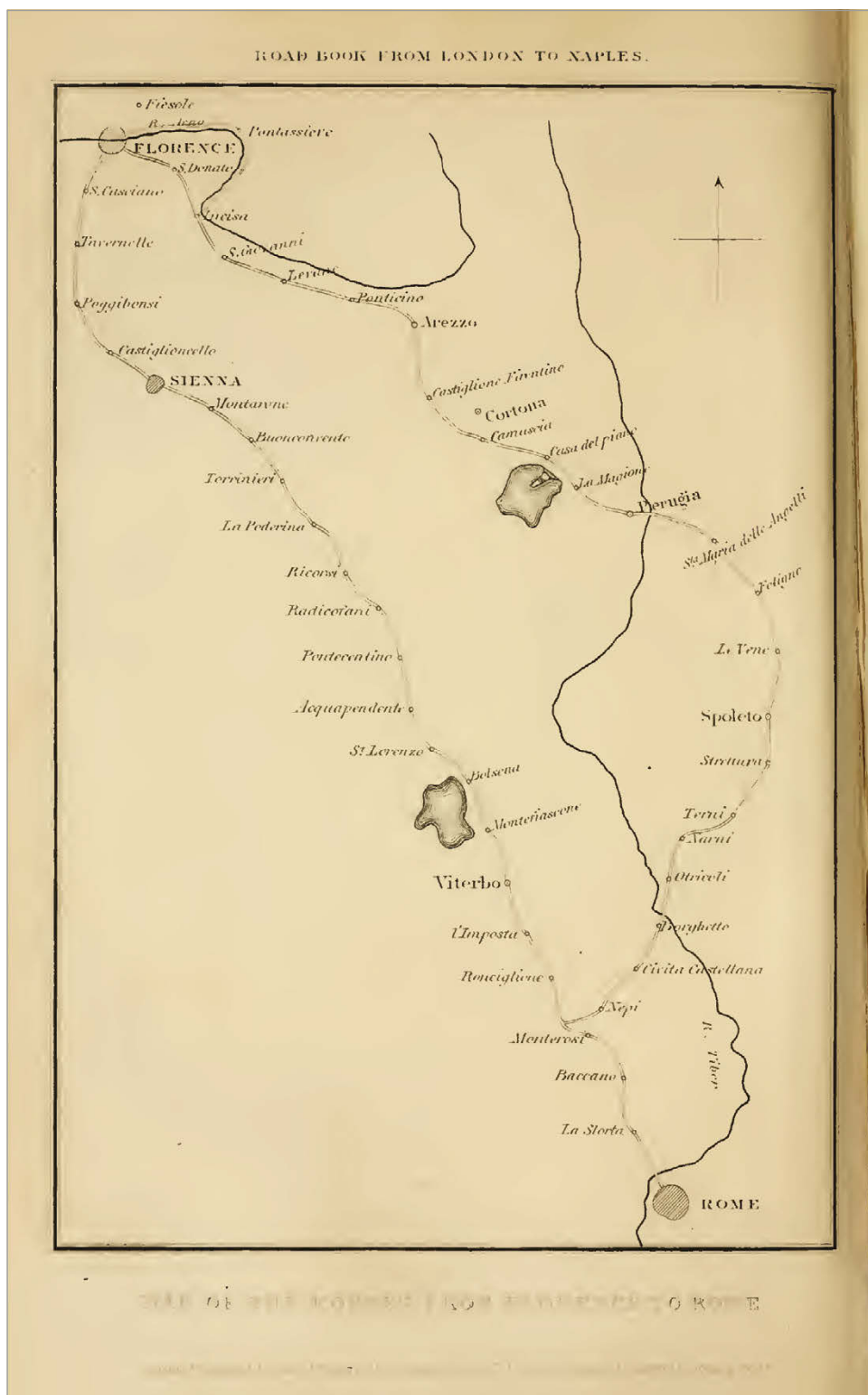


fig. 1: Gli itinerari dei viaggiatori tra Firenze e Roma (da: Brockedon, 1838).

Antoine Claude Pasquin Valéry con *L'Italie confortable. Manuel du touriste* (1840?) fornisce in particolare informazioni di tipo organizzativo, sui costi di viaggi, poste e alberghi, con dettagli più succinti sulle mete da visitare. Tra Bologna e Firenze, per l'attraversamento dell'Appennino Toscano si suggerisce di usufruire delle poste di Filigare, Covigliaio, Montecarelli, Cafaggiolo, Fontebuona. Da Siena, per Roma, come di consueto, le stazioni di posta indicate

sono Montarone, Buonconvento, una deviazione a Montepulciano, considerata importante per la produzione di vino dal XIV secolo, La Pederina, Ricorsi, Radicofani. Da Siena a Firenze, si toccano Volterra, Castiglioncello, Poggibonsi, Tavernelle e San Casciano. San Gimignano è ignorata (Valéry, 1840?: 119, 217-218, 222-223).

Forsyth (1835: 93-94) esprime stupore che in un contesto come il Casentino, lontano dalle strade

pubbliche e persino abbandonato dai suoi proprietari terrieri, si possa trovare una vasta cittadina come Bibbiena: «Niccolini and Vecchietti, who possess most of this district, prefer the obscurer pleasures of Florence to their palaces and pre-eminence here». A suo avviso l'economia del Casentino è basata sull'allevamento di suini e sulla produzione di prosciutti: «[...] which are esteemed the best in Italy, and require no cooking, to the dryness of the air, the absence of stagnant water, and the quantity of chestnuts given to their hogs». Riconosce come altrettanto importante la produzione di castagne, da cui si ricavano differenti prodotti: «[...] the peasants dry in a kiln, grind into a sweet flour, and then convert into bread, cakes, and polenta». A sottolineare la rilevanza di questo prodotto per il territorio casentino, Forsyth riporta alcuni vivaci versi di tale Burchiello:

Ogni castagna in camiscia e 'n pelliccia
Scoppia e salta pe 'l caldo, e fa trittracche,
Nasce in mezzo del mondo in cioppa riccia;
Secca, lessa, e arsiccia
Si da per frutte a desinar e a cena:
Questi sono i confetti da Bibbiena

Le rotte dei viaggiatori di fatto si consolidano secondo due percorsi principali tra Firenze e Roma. Uno passa per Siena e altri centri minori come Buonconvento, Radicofani, Acquapendente. L'altro percorre il Valdarno, raggiunge Arezzo, Cortona e Perugia e attraversa l'intera Umbria (fig. 1). Quest'ultimo, benché più lungo, è giudicato più interessante da William Brockedon (1838: 122-123) rispetto a quello che passa per Siena; in ogni caso egli osserva che usualmente si utilizzano entrambi alternandoli come percorsi di uno stesso viaggio. Del Casentino Brockedon sottolinea il carattere impervio: «A basin in the Appennines, formed between the great chain and the Monte Prato-Magno, in which lies the source of the Arno, encloses in its deep and secluded recesses the famous Convents of Camaldoli and La Verna; places of pilgrimage to the lovers of wild and picturesque scenery, but too far removed and difficult of access for common-place sight-hunters».

Il territorio si attraversa per raggiungere monumenti e opere d'arte dei grandi attrattori. Nell'opera di John Ruskin *Val d'Arno* (1873), l'evocazione geografica del titolo non inganni, in quanto ogni attenzione è posta alle opere d'arte delle due maggiori città attraversate dall'Arno, Firenze e Pisa, e a fatti che ruotano attorno ad esse. La Val d'Arno è un mero connettivo geografico tra le due città. Nei *Viaggi in Italia* di John Ruskin (1985), una scelta di brani dai diari e dalle lettere, l'interesse è polarizzato dall'arte espressa dalle maggiori città, dai grandi autori. Il territorio è uno spazio al quale rapportarsi in termini contemplativi, con commenti di apprezzamento o esecrazione.

Viaggiando da Firenze verso il lago Trasimeno egli annota: «Una collina dopo l'altra, il Valdarno era insignificante, e lo stesso fiume [Arno ndr] non era che un torrentello». Oppure, «Il lago Trasimeno era più bello di quanto mi aspettassi; osservato dal lato settentrionale è davvero un mirabile specchio d'acqua [...] Cortona è una delle tante città situate sui colli rossicci che incontravamo su ogni quarto di miglio lungo la strada [...] La valle a nord del lago Trasimeno, sotto il sole pomeridiano, era in vero un bell'esempio di coltivazione italiana: gelsi potati che germogliavano di nuovo vigore; giovani vigne allacciate ad essi rilucevano di linfa, suppongo, o forse d'acqua, nel punto in cui erano state potate. Gli alberi correvano in morbide linee lungo i prati erbosi della valle» (Ruskin, 1985: 93). Da un lato, si osserva l'estetizzazione del territorio percepito in viaggio; dall'altro le opere d'arte da Ruskin sono prese in esame con estrema accuratezza, acribia, soffermandosi anche sulle tecniche di posa in opera dei conci lapidei con descrizioni e disegni (Ruskin, 1985: 101-104, 149, 196; Ruskin, 1873: 141-144), o su dettagli di quadri, descritti e riprodotti in copia (Walton, 1972: 67).

Si tratta di viaggi che implicavano anche una forte componente di preliminare preparazione culturale nell'ambito della geografia, della storia e costumi, dell'arte; costruendo così una messe di informazioni da mettere in rapporto all'esperienza diretta dei luoghi, in modo di generare riflessioni e appunti di viaggio. Goethe, riguardo a un viaggio in Italia progettato per il 1795-1796 e poi non compiuto, confessò all'amico Johann Heinrich Meyer che si era posto obiettivi fin troppo ambiziosi nel disegnare i contorni di un quadro conoscitivo preliminare (Vangi, 2014). I viaggiatori, in virtù dei suggerimenti delle guide, si spostano tra Bologna e Firenze, nella parte toscana dell'appennino, inoltrandosi nelle valli di Scarperia e Firenzuola.

In quest'ultimo caso, le aree individuate dal progetto RESTART sono segnalate per le stazioni di posta, gli alberghi (Misson, 1739, vol. II, part. I: 310). Risultano invece completamente neglette estese zone in cui si collocano alcuni siti oggetto di studio nell'ambito di RESTART; si tratta del Casentino, dell'area tra Sorano e San Quirico, che comprende la via Cave di San Rocco e gli insediamenti rupestri di Vitozza.

2. L'ATTENZIONE AL TERRITORIO DI NATURALISTI, GEOGRAFI, GEOLOGI ED ERUDITI

Lo sguardo attento alla dimensione territoriale trova il necessario approccio, in ambito toscano, con l'apporto di Emanuele Repetti (1833, vol. 1: VII, XI), autore del ben noto *Dizionario Geografico, fisico*

e storico della Toscana, che egli presenta come un'opera tesa ad illustrare «[...] le notizie topografiche statistiche e storiche di tutti i luoghi della Toscana, confrontando i tempi moderni coi più remoti [...]»; dichiara inoltre le fonti cui ha attinto dedicando “mezzo lustro” a ricognizioni sul campo al fine di approfondire «[...] la topografia fisica, la storia civile o ecclesiastica, l'economia pubblica o privata di qualche città, terra, castello o villaggio [...]». Come non manca di rammentare alcuni lavori precedenti che hanno costituito dei punti di riferimento: l'opera di Giovanni Targioni-Tozzetti, *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali e gli antichi monumenti di essa*, pubblicata in due edizioni (Firenze, 1751-54, sei volumi e Firenze, 1751-54 in dodici volumi); la *Gran Carta geometrica della Toscana ricavata dal vero nella proporzione di 1:200.000* (1830) di Giovanni Inghirami, considerata la prima a rappresentare in modo geometricamente corretto il Granducato di Toscana (Federici & Mazzanti, 1988: 573-615); l'Attilio Zuccagni Orlandini, *Atlante Geografico Fisico e Storico del Granducato di Toscana*, 1832. In calce al quinto volume egli riporta con dettaglio la vasta messe di fonti cui ha attinto da archivi e biblioteche, che spaziano dalla geografia, alla storia, all'idrologia, alla geologia, ai bagni termali, fino alle belle arti.

Questa poderosa opera, essendo un dizionario, pone in ordine alfabetico gli innumerevoli luoghi presi in considerazione, precisando la natura delle differenti denominazioni utilizzate: castelli «[...] villaggi che conservano traccia di mura castellane, e ho distinto col titolo di Terra quelli più cospicui e più popolati»; castellare «vestigia di antiche rocche, di torri, o di abbandonati fortilizi»; villaggi «paesi aperti»; borghi «villaggi situati lungo una strada regia o provinciale»; casale o vico «piccole borgate, le parrocchie o i popoli spicciolati»; villa «palazzi campestri, o ai resedi di antiche signorie rurali». Ma Repetti (1833, vol. I: XIII) non rinuncia a uno sguardo areale, indicando le connessioni tra ciascun luogo e «[...] la sua Valle, la Comunità, la Giurisdizione o Tribunale civile, come pure la Diocesi ed il Compartimento da cui dipendono». I casi di studio individuati da RESTART, con le aree in cui insistono, sono così recensiti dal *Dizionario*.

Di Bruscoli si descrive la collocazione sull'Appennino, e le origini legate a un castello dei conti Alberti di Mangona, con alcune vicende del XIV secolo; si menziona inoltre una «[...] grandiosa e ben montata Cascina della nobile famiglia de' Ricci di Firenze, circondata da estese praterie artificiali» (Repetti, 1833, vol. I: 366, 429). Firenzuola è considerata rilevante in quanto si può includere tra le «piccole Terre del Granducato» con un riconosciuto ruolo amministrativo,

oltre a vantare una fondazione al 1332, per volontà di Firenze, con la denominazione di Firenzuola suggerita da Giovanni Villani. Inoltre si sottolinea che è attraversata «[...] dall'antica strada postale che valicava l'Appennino del Mugello, a quattro miglia dell'attuale strada R[egia] bolognese, e della posta e comodo albergo, del Covigliajo». Sempre secondo Repetti, «Firenzuola fu per quattro secoli il luogo di stazione, tanto a chi in lettiga o sui muli veniva dal bolognese in Toscana, quanto a coloro che valicavano il giogo di Scarperia per recarsi dal fiorentino nel bolognese; cosicché più iscrizioni leggonsi tuttora nel portico, dove fu l'albergo nella strada di mezzo di Firenzuola, relative alla fermata che costà fecero varj principi e teste coronate. Conseguenza della medesima strada maestra fu la fondazione di un ospizio per i pellegrini alla porta bolognese sotto il titolo di S. Jacopo». Si menzionano inoltre la chiesa dei SS. Giovanni e Fiorenzo e la pieve di San Giovanni di Cornacchiaia. È descritto con attenzione il territorio circostante a Firenzuola, per quanto riguarda le caratteristiche geografiche, geologiche e la diffusione di chiese in differenti luoghi (Repetti, 1833, vol. II: 286-294).

Un interesse rivolto a specifiche aree si osserva nei contributi di eruditi come Carlo Beni (1881), autore della *Guida illustrata del Casentino*. Egli dichiara le finalità di tale lavoro, «[...] oltre a descrivere lo stato attuale di un paese, deve contenere qualche cosa per tutti, l'alpinista puro, per l'archeologo, per lo storico, per il naturalista, per il filologo, per l'artista ecc., ed esser poi (il che più conta) praticamente utile [...] ho preferito estendermi nella parte descrittiva, parendomi che le bellezze naturali e artistiche di un paese debbano aver posto distinto in una Guida, che non è un lavoro storico, né campo di discussioni accademiche. Negli itinerari poi, affinché questi non riuscissero un monotono elenco di nomi, distanze, mezzi di trasporto, alberghi, tariffe ecc. ecc., ho procurato di temperarne l'aridità con riflessioni utili, descrizioni ricreative, e vedute di paesaggi. Finalmente mi è piaciuto riportare di tanto in tanto qualche autorevole giudizio altrui sul Casentino, perché, celebrandone io pure le bellezze, non mi si dica: Cicero pro domo sua». Tra i pareri, riporta quello molto autorevole del Targioni-Tozzetti, redatto a seguito di una escursione, «Un'escursione in Casentino durante l'estate, è una delle più belle che possano farsi per l'Appennino centrale. Amene le parti inferiori sparse di castelli torreggianti sopra luoghi famosi. Alte e selvagge le giogane con larghe vedute sopra un oceano d'accatastate montagne, limitate a' due mari, o ai vapori che occupano l'orizzonte lontano. Recessi di solitarii, convertiti in ospitali conventi, e abbazie celebri nei fasti della pietà, dell'arte, della poesia, e della scienza. Natura ricca di piante e d'animali: tutto sorride, commuove, conforta!».

Beni (1881: 107) evidenzia la diffusa presenza di rilevanti architetture: pievi, segnalando utilmente anche quella di Bibbiena trasformata in casa colonica; i grandi conventi di Camaldoli e La Verna, con altri meno noti; il sistema di castelli capillarmente diffusi nei versanti della conca casentinese, menzionando scrupolosamente anche i casi in cui sopravvivono pochi resti inglobati in abitazioni, come quello di Serra (Beni, 1881: 78); si sofferma sui palazzi innalzati soprattutto a Bibbiena.

Beni (1881: 49-50) fornisce importanti informazioni sul Lago degli Idoli, sito Restarter ubicato in Casentino, che costituisce una vicenda controversa per il depauperamento subito dal patrimonio archeologico: «Passato il fosso dell'Arnaccio, si arriva a un luogo detto – *le Ciliegeta* – ove a poca distanza dal sentiero e a monte di esso, trovasi un piccolo ripiano detto la *Cava degli idoli* [Lago degli Idoli ndr], o altrimenti la *Buca del tesoro*, formato a guisa di conca, e stato anticamente un laghetto alpino. Fu qui che nel 1838, dietro il ritrovamento fortuito di una statuetta di bronzo, avvenne la scoperta di una grande quantità di armi e bronzi di remotissima epoca etrusca, fra i quali specialmente un *Ercole Nemeo*, un *Marte*, e una *Danzatrice* colpivano per la loro bellezza, e perfezione di forme veramente greca. Però nessuno oggetto scritto fu trovato, e le monete, tranne una sola coll'effigie di *Giano Bifronte*, cominciavano dall'*aes rude*, ed *aes signatum*, fin a quelle del primo secolo dell'Impero». Sul destino di questi ritrovamenti una fondamentale informazione è riportata in nota da Beni: «Nel 9 dicembre 1842 gli oggetti trovati in Falterona si vedevano esposti nella sala dell'Istituto archeologico di Roma, e vennero illustrati da un discorso di E. Braun, segretario dell'Istituto medesimo (Bull. arch., 1872: 178). I bronzi poi nella massima parte furono acquistati dal Museo di Berlino. Fra le diverse opinioni intorno all'origine e alla causa di tale ritrovamento, oggetto di tante discussioni archeologiche, piacemi riferire quanto mi scrive in proposito il sapientissimo di cose antiche commentatore Francesco Gamurrini: 'Le acque del laghetto della Falterona ebbero un culto speciale non tanto perché lo ebbero i laghi e le fonti specialmente delle montagne nei tempi primitivi come effetto di religione naturale, quanto perché avevano pure una virtù terapeutica che si desume dalla qualità e dalla forma dei voti. Piuttosto frequenti sono a rinvenirsi questi avanzi di stipi votive, e soprattutto nei bacini delle fonti, e sulle, sponde dei laghi, ove il culto cominciò dai tempi primitivi, e continuò sotto l'impero Romano'. Curiosamente Beni lascia cadere, senza alcun commento, la questione assai rilevante della perdita di una testimonianza archeologica così cospicua per il territorio casentinese.

3. IL TOURING CLUB ITALIANO PROMOTORE DI UNA RINNOVATA ATTENZIONE AL TERRITORIO

Dall'intero progetto editoriale del TCI, si evince che l'interesse per i territori più o meno marginali si rafforza con il potenziamento delle reti stradali e in rapporto alle innovazioni nella mobilità, assicurate dall'industria automobilistica all'inizio del XX secolo e ancora prima della bicicletta; il «velocipedismo è diventato un elemento vitale della vita di questo fine di secolo», si scrive nel documento fondativo della rivista del Touring Club Ciclistico Italiano (TCCI, 1895), iniziativa da cui nasce il TCI.

Al Touring Club Italiano si riconosce un ruolo specifico, con valenze anche in ambito economico e della pubblica amministrazione: «[...] ha contribuito sì efficacemente allo sviluppo del turismo dell'industria automobilistica in Italia con un patrimonio di guide, di carte e di pubblicazioni che ormai tutti apprezzano e conoscono, inizia ora una nuova grandiosa opera: la carta corografica itineraria d'Italia all'uno per 250.000. La pubblicazione è principalmente dedicata all'uso dei ciclisti e degli automobilisti, in quanto essa conterrà tutte le indicazioni generali delle migliori di tali carte estere coordinate con criteri moderni alle speciali che più interessano il turista (distanze, pendenze, larghezza delle strade, difficoltà planimetriche, curve, ecc.). Tuttavia, essa va a colmare anche nelle necessità delle amministrazioni pubbliche e delle grandi imprese private una lacuna, della carta a scala media che in Italia ancora manca e che i principali altri Stati hanno provveduto considerandola servizio pubblico urgente» (Giornale, 1906, anno 19, n. 1: 54).

La guida della *Liguria, Toscana settentrionale ed Emilia*, che si integra con la precedente pubblicazione della Carta d'Italia, è parte di un progetto editoriale che si dichiara misurato nei contenuti, ma ambizioso nelle finalità: «Il piano generale di questa Guida comprende una serie di volumi da distribuirsi anno per anno gratuitamente ai Soci del Touring: il loro insieme darà la descrizione turistica di tutta Italia. Un ultimo volume sarà destinato alle Colonie.

Gli scopi precisi che si vogliono raggiungere con la Guida sono due: affrancare gli italiani dall'uso di quelle Guide straniere che si sono generalmente imposte tra noi pel loro merito reale di redazione e di carte, e mettere la Guida nostra in un così gran numero di mani da influire sensibilmente sulla piccola coltura e sul movimento turistico generale [...] si pubblica in una prima edizione di 200 000 copie [...] ha dunque una diffusione senza precedenti» (Bertarelli, 1916, vol. 1, p. 5).

Si rivendica la ricchezza di contenuti della guida, con informazioni anche sui servizi esistenti nel territorio, oltre al fatto di rivolgersi a un pubblico variegato:



fig. 2: Bibbiena, la foce del torrente Archiano, affluente dell'Arno (da: TCI, 1935, vol. VI, part. 2, p. 232, fig. 55).



fig. 3: Tre generazioni sedute in una strada del borgo di Pitigliano, intente a lavorare la ginestra (da: TCI, 1935, vol. 6, part. 2, p. 127, fig. 288).

«Ben meno complesse erano le esigenze di non molti anni fa, quando la ferrovia poteva considerarsi quasi come l'unico mezzo importante di trasporto e la penetrazione turistica nel Paese era assai minore d' adesso [...] Coloro che troveranno, da un loro punto di vista particolare, la Guida deficiente od esuberante in un dato senso, debbono riflettere che non è possibile rispondere ai desideri di tutte le categorie di lettori. Tale scopo è anzi irraggiungibile data la poca omogeneità del gran pubblico cui la Guida è destinata» (Bertarelli, 1916, vol. 1, p. 6). E ancora nelle «avvertenze» si specifica che la «Guida è concepita per il turista di media coltura e che voglia conoscere

il Paese non superficialmente, ma senza specializzarsi. Non è una Guida locale. Inutile cercarvi quei dettagli che soltanto le Guide locali possono contenere: indica ciò che davvero può essere interessante di vedere. Non c'è nella Guida amor di campanile che venga accarezzato: la più grande sincerità è la base delle notizie [...] La serie di questi studi regionali, a Guida compiuta, formerà un quadro comparativo di tutto il Paese». È disponibile anche un ufficio del TCI per segnalare lamentele e rettifiche, senza perdere la centralità dell'interesse del viaggiatore: «[...] l'Ufficio della Guida esaminerà con grande attenzione e oggettività tutte le informazioni o rettifiche che gli

perverranno, ma che il T. intende conservare anche nelle future edizioni, nell'aggiornamento, la propria totale indipendenza da ogni pressione, nell'interesse generale del turismo. Il T. dà un appoggio meritato e veramente proficuo all'industria alberghiera seria, [...] ma cura il vantaggio del viaggiatore senza preoccupazione di interessi particolari» (Bertarelli, 1916, vol. 1, pp. 9-10). Si anticipano così certi aspetti delle contemporanee recensioni in internet fornite da fruitori, sottoponendo però a verifica i giudizi che pervengono. Con la serie *Attraverso l'Italia. Illustrazione delle regioni italiane* il TCI elabora un ulteriore prodotto editoriale, da considerare parte integrante della Carta d'Italia (1906-1915) e della Guida d'Italia (1914-1929), come sottolineato nel primo volume pubblicato, dove si evidenzia anche la diffusione dell'iniziativa, con la Guida distribuita in quasi cinque milioni di copie nel 1929 (TCI, 1930, vol. I, pp. 5-7). Con la Carta e la Guida l'interesse si estendeva dalle città al «modesto oscuro paesello».

In *Attraverso l'Italia*, opera pubblicata in grande formato, testi succinti sono integrati a predominanti illustrazioni fotografiche, che assumono un tono celebrativo delle bellezze d'Italia, mostrando una prevalente carrellata di edifici monumentali, capolavori della pittura e scultura, paesaggi emblematici.

Riguardo alle aree Restarter, nei due volumi di *Attraverso l'Italia* dedicati alla Toscana, si registra una succinta menzione di Firenzuola con una bella immagine del castello a margine del borgo completamente immerso nella conca della vallata (TCI, 1934, vol. V, part. 1: 192). Del Casentino è prevalente l'attenzione posta al paesaggio, in relazione alla collocazione della Verna, alla foce del torrente Archiano, al profilo di Poppi che si sviluppa sul promontorio collinare, a viste di Stia e Pratovecchio e Badia Prataglia, documentando così contesti profondamente mutati nel tempo, in particolare a fondovalle (fig. 2) per l'urbanizzazione e in montagna per le estese piantumazioni messe in atto (TCI, 1935, vol. VI, part. 2: 231-234). L'architettura è posta al centro richiamando il castello di Poppi e la Pieve e Castello di Romena (TCI, 1935, vol. 2: 238-240). Badia a Prataglia è definita «Stazione estiva, di simpatico soggiorno e assai frequentata, in bellissima posizione tra boschi verso le sorgenti dell'Archiano», Stia «Industriosa cittadina nell'alto Casentino, nota per il suo lanificio».

Dell'area prossima a Vitozza, Sorano è definito «uno dei più pittoreschi e singolari paesi della Toscana Meridionale [...] dominato dalla grande rocca degli Orsini». Sempre a Sorano, una veduta «della regione detta dei Colombari» viene definita «Paesaggio fantastico e bizzarro» con un ponte naturale. Di Pitigliano si sottolineano la costruzione sul margine della rupe, l'acquedotto e la fortezza Orsini; un'immagine di

una strada ritrae numerose persone impegnate nella lavorazione delle ginestre, considerata una delle «industrie principali degli abitanti» (fig. 3). Manciano, con il suo «grandioso cassero» viene presentato come il principale centro da Pitigliano alla costa tirrenica. Si frappono a questi luoghi Sovana, descritta con immagini che ritraggono il duomo e il palazzo Pretorio, esaltandone il denso palinsesto storico, di «centro etrusco importante, poi municipio romano e nel medio evo sede del principato degli Aldobrandeschi. Ma si sottolinea anche che è quasi abbandonata» (TCI, 1935, vol. 6, part. 2: 123-127).

4. OLTRE IL MONUMENTO. IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO COME RETE TERRITORIALE

L'interesse prevalente dei viaggiatori per le città dei grandi attrattori di architettura e dell'arte hanno continuato a costituire un'invariante, anche a fronte di una crescente attenzione riservata al territorio che si evince in iniziative come quella del TCI.

Oggi le condizioni sono ulteriormente cambiate, in termini negativi, in conseguenza del fenomeno dello spopolamento delle Aree interne, carenti nei servizi e connotate da uno sfavorevole contesto economico; fattori questi che disincentivano la permanenza di residenti e l'acquisizione di nuovi abitanti (Lauria, 2025).

Ripartire dal patrimonio culturale, in un'accezione declinata in differenti ambiti comprendenti anche ambiente, cibo, tradizioni locali, per contribuire ad avviare processi di sviluppo è una forte opportunità considerando la ricchezza del territorio italiano.

Per quanto riguarda in particolare l'architettura e l'arte², piuttosto che elaborare una nuova proposta di guida e di itinerari, appare più efficace rapportarsi al territorio in una differente prospettiva interpretativa, che travalichi gli esistenti meri confini amministrativi. Così il sito Restarter di Vitozza (fig. 4), affascinante insediamento rupestre risalente al XII secolo (Crescenzi, 2025: 138-149), andrebbe messo in relazione alle vie Cave e necropoli di San Rocco a Sorano (fig. 5), le ultime di periodo arcaico e riutilizzate con mutazioni di uso dal medioevo³. Si aggiungono le necropoli a Sovana, scavate nel tufo con interessanti decorazioni scultoree (fig. 6). Lo scavo in roccia a Pitigliano (Luschi&Vezzi, 2025: 218-225), dove sono presenti vie cave con tombe etrusche e chiesette (fig. 7) costruite fino al XVII secolo, a testimonianza

² Per il patrimonio artistico nelle aree Restarter si veda il capitolo di Fulvio Cervini in questo volume.

³ <<https://archeoaquederni.it/sorano-via-cava-di-san-rocco/>> (consultato il 26 luglio 2025).



fig. 4: San Quirico (GR), grotte dell'insediamento rupestre di Vitozza (foto di P. Matracchi).

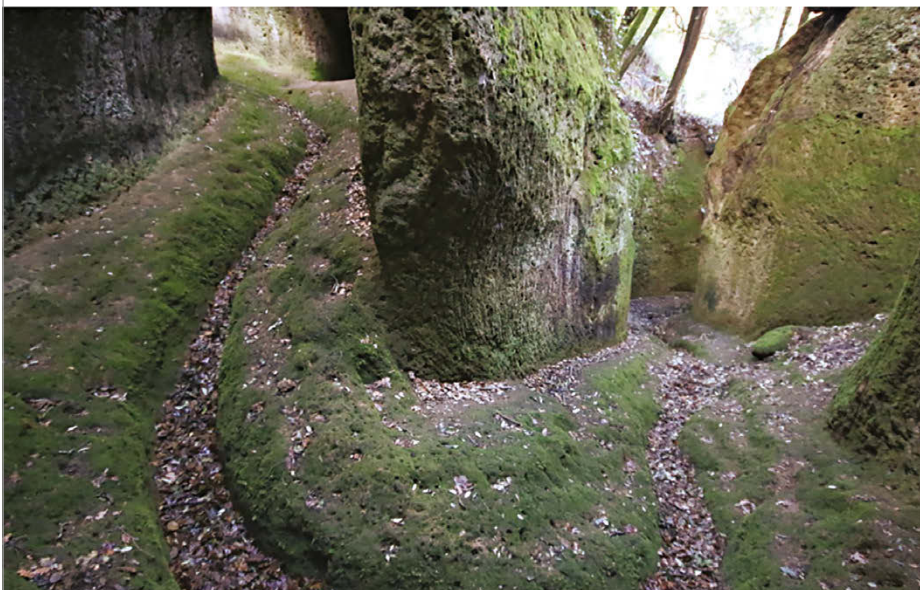


fig. 5: Sorano (GR) (sopra) Insediamento rupestre di San Rocco ricavato in tombe arcaiche <<https://archeoquaderni.it/sorano-via-cava-di-san-rocco/#area-archeologica>> (consultato il 27 luglio 2025). (sotto) via cava di San Rocco <<https://archeoquaderni.it/sorano-via-cava-di-san-rocco/>> (consultato il 27 luglio 2025).



fig. 6: Sovana (GR), Necropoli di Soprарipa, fastigio del frontone della Tomba della Sirena <<https://arqueoquaderni.it/sovana-necropoli-sopraripa/#necropoli-del-melaiolo>> (consultato il 27 luglio 2025).



fig. 7: Pitigliano (GR), resti della chiesa di Santa Maria, nella via Cava di Concelli <<https://arqueoquaderni.it/pitigliano-via-cava-di-concelli/>> (consultato il 27 luglio 2025).

di un utilizzo di lungo periodo di tali percorsi ottenuti praticando tagli nel tufo, assume un carattere peculiare per essere un crinale eletto a luogo dove edificare un insediamento urbano, nel tempo accresciuto e arricchito da un edificio di grande mole e rilevanza come Palazzo Orsini.

Quest'ultimo introduce l'ulteriore importante tema, da affrontare sempre in termini di sistema, del territorio conteso e difeso tra Toscana e Stato Pontificio. Ovvero le fortificazioni costruite, in particolare, tra XV e XVII secolo a Pitigliano, Sovana, Sorano, compreso il cassero di Manciano.

Si tratta di edifici e luoghi esemplificativi della necessità di creare aggregazioni del patrimonio culturale in un'unica visione, finalizzata a mettere in luce aspetti tematicamente affini, articolati talvolta in un orizzonte millenario, con un approccio che richiede anche una forte corallità di intenti tra Enti. Si imporrebbe altresì un profondo lavoro sul campo, garantito dal supporto dell'Università, dove si intrecciano affondi scientifici nell'archeologia, nell'architettura, nell'arte, nell'ambiente, che rendano conto dei caratteri persistenti e delle affinità fra luoghi, senza ignorare la centralità che assumono gli ambiti della conservazione, fruizione e gestione dei contesti. Una simile prospettiva troverebbe una fertile premessa nel Parco Archeologico "Città del tufo" e negli esempi di cittadinanza attiva espressi dal territorio. Va abbracciata una nuova progettualità che oltrepassi la mera sommatoria dei singoli episodi monumentali, in un orizzonte dove l'architettura, l'arte, l'archeologia, la biodiversità e il paesaggio si fondono in una visione d'insieme, connotandosi come una narrazione pervasiva del territorio, capace di disvelare, di attrarre l'interesse di visitatori e di generare processi virtuosi per la società e l'ambiente inteso nella sua accezione più ampia, gettando così lo sguardo oltre lo stigma della marginalità intesa come destino ineluttabile.

BIBLIOGRAFIA

- Beckford, P. 1805. *Familiar Letters from Italy to a friend*. in England, Salisbury: printed and sold by J. Easton.
- Beni, C. 1881. *Guida illustrata del Casentino*, Firenze: Tipografia Niccolai.
- Bertarelli, L. V. 1916. "Prefazione", in *Guida d'Italia del Touring Club Italiano*. Liguria, Toscana Settentrionale, Emilia, con 15 carte geografiche e 8 piante di città, Milano: Touring Club Italiano.
- Brilli, A. 1995. *Quando viaggiare era un'arte*, Bologna: il Mulino.

- Crescenzi, C. 2025. "Il Parco Archeologico di Vitozza. Toscana, Italia. ICT per la valorizzazione", in *Restauro Archeologico*, 2025, special issue, Paesaggi culturali degli insediamenti in roccia. Ricerca. Valorizzazione. Promozione.
- Federici, P. R. & Mazzanti R. 1988. "L'evoluzione della paleografia e della rete idrografica del Valdarno inferiore", in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, Roma, Ser. XI, vol. V.
- Forsyth J. 1835. *Remarks on Antiquities, Arts, and Letters, during an excursion in Italy, in the Years 1802 and 1803*, quarta edizione, London: John Murray, Albemarle Street.
- Giornale, 1906. *Giornale della Libreria della Tipografia e Industrie affini*, anno 19, n. 1.
- Goethe, J. W. 1989. *Viaggio in Italia*. In Johann Wolfgang Goethe. *Opere*, a cura di V. Santoli, Firenze: Sansoni Editore.
- Lalande, J. de 1790. *Voyage en Italie, contenant l'histoire et les anecdotes les plus singulières de l'Italie et sa description; les usages, le gouvernement, le commerce, la littérature, les arts, l'histoire naturelle, et les antiquités; avec des jugemens sur les ouvrages de peinture, sculpture et architecture*, prima edizione 1769, Geneve.
- Lauria, A. 2025. *Il paesaggio culturale come risorsa per la rigenerazione delle aree interne italiane*. La ricerca RE-ACT_CASENTINO, a cura di A. Lauria, Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Lichtenthal, P. 1830, *Manuale bibliografico del viaggiatore in Italia, concernente località, storia, arti, scienze, antiquaria e commercio*, Milano: Antonio Fontana (seconda ed. 1834).
- Luschi C.M.R. & Vezzi, A. 2025. "Pitigliano (Grosseto, Toscana) e i suoi ipogei nell'area del tufo: linee di ricerca", in *Restauro Archeologico*, 2025, special issue, Paesaggi culturali degli insediamenti in roccia. Ricerca. Valorizzazione. Promozione.
- Misson, F.M. 1739. *A Nouveau Voyage to Italie. With curious observations on several other countries*, Londra: J. and J. Bonwick, C. Rivincton, S. Birt, T. Osborne, E. Comyns, E. Wicksteed, C. Ward, and R. Chandler, and J. and R. Tonson.
- Repetti, E. 1831. *Dizionario geografico, fisico e storico della Toscana: contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato, Ducato di Lucca Garfagnana e Lunigiana*, Firenze: A. Tofani.
- Ruskin J. 1873. *Val d'Arno*, London&Aylesbury: Hazel, Watson, Viney.
- Ruskin J. 1985. *Viaggi in Italia 1840-1845*, a cura di A. Brilli, Firenze: Passigli Editore.
- TCI, 1930. *Touring Club Italiano. Attraverso l'Italia. Illustrazione delle regioni italiane*. Piemonte, Milano: Bertieri.
- TCI, 1934-1935. *Touring Club Italiano. Attraverso l'Italia. Illustrazione delle regioni italiane*. Toscana, Milano: Bertieri.
- Walton, P. H. 1972. *The Drawings of John Ruskin*, Oxford: Clarendon.
- Ximenes, L. 1765. *Della fisica riduzione della Maremma senese. Ragionamenti due ai quali si aggiungono quattro perizie intorno alle operazioni della pianura grossetana ed all'arginatura del fiume Ombrone*, In Firenze: stamperia di Francesco Moucke.
- Valéry, 1840 [?]. *L'Italie confortable. Manuel du touriste*, Bruxelles: Société Typographique Belge.
- Vangi, M. 2014. "Descrivere in viaggio: schemi e tabelle di Goethe per un progetto mai realizzato", in *BAIG*, VII, febbraio.

starting strategies of knowledge and enhancement. The research involved four villages (Prataleccia, Brento Sanico, Castiglioncello and Le Piagnole) with a multidisciplinary approach, integrating direct and indirect sources. The investigations highlight the circulation of architectural models adapted to local needs and construction models based on the use of chestnut wood, sandstone and earth mortar. The evolutionary nature of these architectures emerges from the frequent overlappings and modifications, identified through typological and stratigraphic investigations on the elevations. The analysis of the masonry types and openings provided information on the nature and chronology of the technical cultures, contributing to the understanding of the evolutionary phases of the buildings. The abandonment and the state of ruin accentuate the vulnerability of the materials and the structural instability and make the conservation conditions of this heritage critical. With the aim of hierarchising the priorities of intervention, a risk analysis procedure for the individual buildings was proposed. However, fragmentation of the properties and inadequate spontaneous recovery initiatives complicate the current situation. A conservation process can take shape from the reconnection between community and heritage. Rural villages attract both the local community, motivated by the loss of identity, and hiking from outside. In this dynamic it clearly emerges that fruition and communication are essential to promote new sensibilities towards this architectural heritage. The investigation underlines the importance of an integrated cognitive approach of these historic villages, from a general catalogue and the study of the sources, to identify the authentic values to be safeguarded. As recent Italian experiences demonstrate, the adoption of sustainable solutions and integrated agricultural management of biodiversity can contribute to regenerating these villages, supporting collective memory and promoting a balance between human activities and environmental protection.

Chapter 6 – LOOKING TOWARDS THE TERRITORY OF TUSCANY: FROM THE GRAND TOUR TO THE RESTART AREAS, TOWARDS AN INTEGRATED SYSTEM OF ARCHITECTURAL HERITAGE

Pietro Matracchi

This contribution examines the evolving relationship between travelers and the Tuscan territory, with particular focus on the regions currently included in the RESTART project. During the Grand Tour period, travel was a formative and elite experience aimed at broadening cultural horizons. However, the itineraries and guides of the time largely centered around major

cities such as Florence, Rome, and Siena, leaving intermediate and rural areas as mere backdrops in travel literature. Through detailed examination of travel accounts from the 17th to the 19th century – including works by Goethe, Beckford, Forsyth, and Ruskin – the paper highlights how only a few naturalists and scholars, such as Repetti and Targioni-Tozzetti, engaged with the lesser-known regions such as Casentino, Vitozza, and the areas between Sorano and Manciano. The study also investigates the transformative role of the Touring Club Italiano (TCI) in the early 20th century, which, through its maps and guidebooks, encouraged a broader understanding of the Italian landscape. The TCI promoted an inclusive tourism model that extended attention beyond urban centers to include minor villages, rural architecture, and scenic roads – helping to shape an early form of regional cultural consciousness.

In light of current challenges facing marginal areas – such as depopulation, lack of services, and economic fragility – the author argues for a renewed approach to cultural heritage. Rather than constructing new tourist guides or circuits, it is necessary to develop a systemic and interpretive framework that interrelates architecture, archaeology, environment, food traditions, and local identity. Sites like Vitozza, the sacred Lake of the Idols in Casentino, the Castellum Aquarum of Manciano, and the castle of Bruscoli are interpreted as nodes of a larger territorial network that reflects a millenary cultural landscape. This systemic vision requires coordination among academic institutions, local authorities, and active citizenship. It aims not only to protect and study these areas but also to regenerate them socially and economically by enhancing their cultural capital. A narrative of connectedness and thematic coherence, rather than isolated monumentality, is proposed to reframe how we engage with the marginal territories of Tuscany and Italy as a whole. In doing so, the RESTART project emerges as a potential model for inclusive, research-based territorial valorization.

Chapter 7 – SEEING IN ORDER TO REMAIN HUMAN: APENNINE PERSPECTIVES ON THE ‘INTERNAL’ HERITAGE AS A RESOURCE OF CIVILIZATION

Fulvio Cervini

The 2021-2027 National Strategic Plan for marginal areas frames many Italian territories as condemned to irreversible depopulation, to be merely “accompanied” in decline rather than revitalized. This perspective, likened to palliative care for a terminal patient, reflects a broader cultural policy trend that privileges museums while neglecting the territorial fabric, undermining the distinctively Italian model rooted